

lamento», obietta dal Nazareno Maurizio Migliavacca. Come dire: la discussione c'è, ma il tema è di quelli alti. Fuori dai confini del Pd, il sisma Marchionne in realtà ha l'effetto ricompattatore. Vendola, grazie al vesillo della Fiom, e si ripropone come leader della «sinistra-sinistra», Paolo Ferrero chiede una risposta unitaria immediata, Oliviero Diliberto invoca lo sciopero e l'Idv di Di Pietro fa da sponda.

In casa sindacale il «sisma Marchionne» continua a provocare onde d'urto. Anche Susanna Camusso dovrà fronteggiare la sua minoranza, che oggi chiede un formalmente la convocazione urgente e straordinaria del direttivo nazionale con all'ordine del giorno la vicenda fiat. Anche in questo caso la risposta del leader, che ha chiamato in causa la Confindustria, non ha avuto l'effetto sperato. Lo strappo di Marchionne rischia di interrompere il percorso verso un nuovo dialogo che Camusso aveva iniziato. In gennaio è convocato il tavolo sulla competitività, il più importante dei confronti aperti dopo il Patto di Genova. Ma già qualcuno all'interno della Confederazione chiede di non sedersi, se non si scioglierà il nodo Mirafiori.

Intanto oggi la Fiom si prepara al



Sergio Cofferati e Fausto Bertinotti in una foto d'archivio

## Cofferati e Bertinotti ex nemici oggi uniti a sostegno della Fiom

Nasce l'associazione «Lavoro e Libertà», contro la deriva autoritaria e la restrizione dei diritti dei cittadini  
Primo slogan: «Siamo indignati dall'assenza della politica».

### La novità

**B. DI G.**

ROMA

**S**ono il partito degli «indignati», e si sono schierati in modo netto (senza se e senza ma) a sostegno della Fiom. Le ragioni di questa loro indignazione sono spiegate nel minimo dettaglio in due cartelle: una specie di atto costitutivo di una nuova associazione a difesa dei diritti dei lavoratori/cittadini. A fare notizia è anche la lunga lista di firme che accompagna l'annuncio. A partire da due (ex) nemici storici, Fausto Bertinotti e Sergio Cofferati. Poi Gianni Ferrara, Luciano Gallino, Francesco Garibaldi, Paolo Nerozzi, Rossana Rossanda, Aldo Tortorella, Mario Tronti e Stefano Rodotà.

«**La prima ragione** della nostra indignazione nasce dall'assenza, nella lotta politica italiana, di un interesse sui diritti democratici dei lavoratori e delle lavoratrici» scrivono i firmatari del «manifesto». I quali contestano innanzitutto l'impossibilità per i lavoratori di poter dire la loro su «accordi sindacali che decidono del loro reddito, delle loro condizioni di lavoro e dei loro diritti nel luogo di lavoro» soprattutto in presenza di intese che mettono in discussione «diritti indisponibili». Il la-

voratore non può scegliere, così come il cittadino in politica è stato privato del diritto di scegliere chi eleggere. Parallelismo perfetto.

«**La seconda ragione** della nostra indignazione, quindi, - scrivono ancora gli «indignati» - è lo sforzo continuo di larga parte della politica italiana di ridimensionare la piena libertà di esercizio del conflitto sociale. Le società democratiche considerano il conflitto sociale, sia quello tra capitale e lavoro sia i movimenti della società civile su questioni riguardanti i beni comuni e il pubblico interesse, come l'essenza stessa del loro carattere democratico». Il documento parla di «incubo autoritario» che si concretizza attraverso l'idea (cara a governo, Confindustria e naturalmente a Fiat) «di una società basata sulla sostituzione del conflitto sociale con l'attribuzione a un sistema corporativo di bilanciamenti tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sotto l'egida governativa, del potere di prendere, solo in forme consensuali, ogni decisione rilevante sui temi del lavoro, comprese le attuali prestazioni dello stato sociale». Il lavoro ridotto a «condizione che nega a possibilità di espressione e di realizzazione di sé» è inaccettabile. Così come è inaccettabile il silenzio con cui tutte queste operazioni vengono avviate. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3130

FTSE MIB  
20448,48  
-0,32%

ALL SHARE  
21184,51  
-0,25%

CAPODANNO

### Spumante ok

L'Osservatorio economico vini effervescenti prevede per le festività un consumo di 97 milioni di bottiglie italiane (4 milioni le bottiglie di champagne), di cui 60 per Capodanno.

IMPRESE

### Numero fermo

L'Italia delle imprese si avvia a chiudere il 2010 con numeri stabili rispetto all'anno precedente: sono 5,3 milioni le aziende presenti nel Paese, lo 0,1% in meno rispetto al 2009.

WIND

### Nuova offerta

La nuova offerta dei russi di Vimpecom a Weather per la fusione (con controllo di Wind) non garantirebbe al magnate egiziano Naguib Sawiris posti nel consiglio di supervisione.

PIL FRANCIA

### Correzione

L'economia francese è cresciuta dello 0,3% nel terzo trimestre con un ribasso rispetto alla precedente stima (+0,4%). La crescita acquisita per il 2010 - tenendo conto di una crescita nulla nel quarto trimestre - è dell'1,4%.

STATI UNITI

### Fiducia in calo

La fiducia dei consumatori americani scende nel mese di dicembre attestandosi a quota 52,5 contro il 54,3 di novembre. Gli analisti si aspettavano invece un dato in rialzo, con una lettura a 56 punti.

GIAPPONE

### Industria tira

La produzione industriale in Giappone ha ripreso a salire, per la prima volta nel semestre, e nel mese di novembre si è attestata su una crescita dell'1%, un dato in linea con le previsioni degli analisti.

#### CAMERE DEL LAVORO

«Territorio e Contrattazione sociale». Sarà il tema dell'assemblea nazionale della Camere del Lavoro, promossa dalla Cgil, in programma a Chianciano Terme l'11 e il 12 gennaio.

comitato centrale. Sull'altro fronte, mentre Marchionne è in Brasile a inaugurare un nuovo impianto con il presidente Lula, procede il confronto della Fiat con i sindacati firmatari dell'intesa su Pomigliano. L'incontro (senza la Fiom) è stato sospeso ieri sera dopo circa otto ore e mezza di confronto. Riprenderà, secondo quanto si apprende da fonti sindacali, stasera alle 9.30 presso la sede romana del Lingotto. L'obiettivo è raggiungere una intesa entro oggi sul nuovo contratto di lavoro previsto per la riassunzione da parte di una «newco», nel 2011, dei 4.600 dipendenti dello stabilimento campano. «Abbiamo affrontato tutti gli argomenti relativi al contratto - ha dichiarato al termine dell'incontro il segretario regionale campania della uilm, Giovanni Sgambati - il contratto conterrà una forte innovazione soprattutto nell'inquadramento professionale e recepisce una nuova classificazione a partire dalle categorie più basse». ♦